

Socialismo.info

edizione 2018
proprietà riservata

MIKOS TARSIS

ESISTENZA IN VITA

Poesie dell'essere

Degli operai lenti e maldestri da non crederci
finché salariati, diventano dei fenomeni di diligenza
appena cominciano a lavorare per conto proprio.

Charles Fourier

Nato a Milano nel 1954, laureatosi a Bologna in Filosofia nel 1977, già docente di storia e filosofia, Mikos Tarsis (alias di Enrico Galavotti) si è interessato per tutta la vita a due principali argomenti:

Umanesimo Laico e Socialismo Democratico, che ha trattato in homolaicus.com e che ora sta trattando in quartaricerca.it e in socialismo.info.

Ha già pubblicato *Pescatori di favole. Le mistificazioni nel vangelo di Marco*, ed. Limina Mentis; *Contro Luca. Moralismo e opportunismo nel terzo vangelo*, ed. Amazon.it; *Protagonisti dell'esegesi laica*, ed. Amazon.it; *Metodologia dell'esegesi laica*, ed. Amazon.it; *Amo Giovanni*, ed. Bibliotheka.

Per contattarlo info@homolaicus.com o info@quartaricerca.it o info@socialismo.info

Sue pubblicazioni: Lulu.com e Amazon.it

Sue pubblicazioni: lulu.com/spotlight/galarico

Introduzione

Domanda: nella vita bisogna essere tristi e pessimisti, per non avere sorprese, cioè per far vedere che dalla realtà non ci si aspetta nulla, o ironici e burloni, sperando che grazie alla nostra simpatia non s'incontri qualcuno che voglia farci la pelle? Entrambi gli atteggiamenti sono superficiali, perché s'incontrerà sempre qualcuno che la sa più di noi, che sa illuderci anche quando non vorremmo, o che ci raggira proprio col sorriso in faccia, approfittando della nostra buona fede, che in questo sistema di vita si chiama "ingenuità".

Esistono ferite leggeri e ferite mortali: quelle che si danno alla schiena, più e più volte, sono tutte mortali. Anche se, ad un certo punto, ci si fa l'abitudine: i drammi s'attenuano quando si ripetono. Ecco perché chi vive nella sporcizia ha più anticorpi.

Non solo, ma, se si è filosofi (e tutti, volendo, possiamo esserlo), si può anche arrivare a chiedersi se la coltellata data alla schiena faccia davvero più male a chi la riceve che non a chi la dà. Il dubbio viene perché, semplicemente, se si comincia a credere – come gli antichi filosofi greci – che l'universo è eterno e che nessun dio l'ha creato, allora forse anche l'essenza umana è eterna, e se lo è, non è certo usando il coltello che possiamo sperare di fare progressi.

Le ultime poesie le ho dedicate agli stranieri che vivono nel nostro paese, specializzati nel ricevere coltellate.

STARE NEL MEZZO

Non voglio essere il bianco indifferente
il nero minaccioso
l'ambiguo giallo
il rosso istintivo
voglio essere olivastro
e che nessuno possa dire
è così o cosà
voglio stare nel mezzo
tra il cielo e la terra
tra l'incudine e il martello

Smussate le mie asperità
limate i miei spigoli
rendetemi liscio come l'olio
usate la pialla
la carta vetrata
fatemi dire di sì
ogni volta che sono per il no

Mi vedete gabbiano?
Eppure vivo in una discarica.
Sono un piccione di città:
mi date da mangiare
ma ho la carne infetta.

UNA ZANZARA

Mentre cercavo di risolvere
un'equazione di secondo grado
davanti al mio personal
illuminato da una lampada
una zanzara s'è precipitata
nel mio petto villosa
come disperata
di non aver potuto succhiare
la mia linfa vitale

Avrei voluto dirle di riprovarci
ma era troppo forte
la soddisfazione
di una cattura così facile
e l'ho schiacciata senza pietà
memore della grande
legge darwiniana

POETI

Vedo poeti in castelli
di vetro trasparente
cantare versi incomprensibili
con gli occhi bendati
e nessuno li ascolta
perché altra è la vita

SCHIUDERSI

Sdraiato sul sofà
il rosso della coperta
il verde della pianta
il bianco delle tende
guardo in trasparenza
il cielo plumbeo
che nero diventa
trapunto di stelle
e m'immagino piccolo
puntino invisibile
col senso dell'eterno
e chiudo gli occhi
lasciando che il bozzolo
della mia vita
si schiuda

1984

Guardo quella scatola multicolore
e non vedo che grigiore
più di quando era bianconera
nello spreco di risorse
il vuoto dei contenuti
fanno cose dicono cose
utili solo a loro
e le presentano
come servizio pubblico

Spengo la luce
mettendo la scatola in un angolo
ma continuo a pagare
l'etere che l'avvolge
sono nel grande fratello
senza esserci
Orwell ne parlava pensando all'est
ma io dove vivo?

SOLITUDINE

S'orienta il mento
come frecce di tastiera
Quando s'apre però
schizza veleno
sputa sentenze
Voglio labbra infibulate
come donna africana

IL SENSO DELLA VITA

tu t'accontenti
che noi si sia
bianchi o neri
buoni o cattivi
tanto ci recuperi
se il senso della vita
è tutto qui
forse torno
a crederti

OSWEGO

Son figlio di mio nonno
socialista
consulente del lavoro
non di mio padre dandy
pulisco vetri
e vendo fazzoletti
ma dentro fremo
in auto divoro avidamente
biscotti secchi
senza additivi
come gallette da militare
per restare tenacemente
legato al mio passato
mi piacciono i bambini in festa
tra la neve fresca
sento le loro grida
rimbalzare come eco profonda
nei miei ricordi
e mi fanno star bene

PROMOTER

Sei un bel ragazzo
attraente elegante
ma sorridi troppo
e non hai l'occhio spento
non scrutare l'anima
non indagare le coscienze
devi solo classificare
stabilire il tasso
sostenibile di salasso
strizza la mammella
in un modo o nell'altro
il latte deve uscire

DUE OROLOGI

bacio i miei orologi
da cui cola
il succo d'un'intera vita
come filo invisibile
legano i poli
il tissot d'oro massiccio
indomito casato
d'un'aristocrazia decaduta
il rolex taroccato
come miraggio
d'un'impossibile dolce vita
di mia nonna la tenacia
e la vanità di mio padre

LEGIONE

C'è qualcuno dentro di me
che bussa di continuo
e mi chiede di guardare le strade
come fossi un poeta
l'inferno con gli occhi del fanciullo
poi mi prende la mano
che apre vecchie agende
rimaste bianche
e d'improvviso
la penna comincia a scrivere
tutto si muove da solo
e come l'indemoniato geraseno
rispondo a mia moglie
che rassegnata mi osserva:
"Mi chiamo Legione,
perché siamo in molti"

FORGIARE

Siamo scintille di fuoco perenne
che sentiamo lontano
eppur vivo e vicino
assaporo nel crogiolo
il dolce e l'amaro
e nel presente
vedo fondersi il passato

della fatica il fine
è un fabbro che forgia
il ferro

COSCIENZA

Se davvero le mie parole
per la coscienza fossero
così sicure come per la scienza
dovrei sputare in faccia
agli antichi che dicevano
chi afferma nega

Invece mi sto infilando
nel cuore questa lama
d'acciaio
con la sicurezza di un idiota
incapace di vivere

MOVIMENTO

Unici e Molteplici
pianeti siamo
in continua rotazione
e rivoluzione
verso qualcosa d'ignoto
che è lì
e ci fa muovere

POETA

Per guardare le cose
con gli occhi del poeta
ti devi fermare
e osservare
tutti i sensi devi usare
finché arriva l'ultimo
che senti solo dentro

SENTIRE

A che serve la poesia
se non fa sentire
l'odore d'erba tagliata
e le grida di bambini
che giocano a pallone?

A che serve
se non fa sentire
l'animo di chi
40 anni fa
era come loro?

MASCHERE

Faccio la maschera
al cinema Ariston
e mi chiamano Pulcinella
perché chiudo un occhio
quando i pirati
doppiano i film
con la videocamera
non sanno che tornato
a casa mi dipingo
la faccia da tigre
e davanti allo specchio
spavento i fantasmi
di casa mia

RICORDI

Dimmi nonna
che ne pensi
di quest'uomo
plurilaureato
semper homolaicus
cinico e crudele
che quando entra
nella tua stanza
tocca il letto
su cui giacevi
parla al cuscino
così ordinato
accarezza l'armadio
ora vuoto
e le foto alle pareti
come per ricordare qualcosa
e ti chiede come stai
ti dice cose
dentro di sé
e ti sente quasi rispondere
che ne pensi
di questo cuore sconcolato
lontano anni luce
dalla lucida mente
e di questo pianto continuo
a distanza di tanti anni...

ALICE

Voglio muovermi
stando fermo
non ho bisogno
di girare il mondo
siamo uguali
il mio il tuo essere
non ha limiti di spazio
o di tempo

Guardami negli occhi
capirai se sono
vivo o morto
guardami fisso
e come Alice
entra nello specchio

SENZA LINEE

Linea lunga della vita

Linea profonda dell'amore

Ampia linea dell'intelligenza

Una zingara m'ha chiesto

dieci euro per leggermi la mano

- Te ne darò venti se ci riuscirai

Quando l'ha aperta

m'ha guardato dicendo:

- Ma dove sono le tue linee?

- Sono nato senza, le ho risposto.

IL FILO DI ARIANNA

Quando si diventa vecchi
e si sente prossima la fine
si vorrebbe tornare indietro
ripercorre il passato della propria vita
fino alla vita dei propri antenati
rivedere i volti di chi
ci ha generato
ripercorre le mille strade
della loro vita
Quando si diventa vecchi
si vorrebbe tornare bambini
esser presi per mano
da qualcuno più grande di noi
Il filo di Arianna
è la loro storia
e ci aiuteranno
a ritrovare
la strada del ritorno

UNGHIA SPEZZATA

Unghia spezzata in più punti
s'allunga nonostante
s'arrotonda distante
da anni di lotte
perdute a frotte
le mie asperità
smussate qua e là
da una pialla ben affilata
una lima arroventata
Ora son pronto per diventare
presidente d'ogni affare

NOMADE

mi comporto
come un nomade trasandato
irriducibile zingaro
e sento un'orchestra
che in testa mi suona
un motivetto:
non mettere radici
da nessuna parte
per nessun motivo
poche battute per capire
che odiare qualcuno
è fatica sprecata

BAMBINI DIVERSI

Una bambina che corre
sicura verso un padre
a braccia aperte
guardata di lontano
dalla madre come se
a migliaia di chilometri
accada lo stesso
col caldo fa pensare al sereno
col freddo alle oscure
ingiustizie dell'uomo

Quando invocheranno
il diritto di esistere
le braccia del padre
saranno aperte
a tutti i bambini?

DI TANTE

Di tante che potevano
sedersi vicino a me
sono trent'anni
che scegli le più brutte
perché sai che non avrei
esitato a tradire lei

IL GIARDINO DELL'EDEN

C'era stato detto
di crescere
di moltiplicarci
non di sentire ululare il vento
di veder l'acqua salire
spaccarsi la terra

Nella povertà abbiamo
rispettato i patti
Ora con gli sguardi torvi
non riusciamo neppure
a curare un giardino

LA TRIBÙ

Più nulla riflette lo specchio
ho una coscienza da vecchio
Prima guardavo virgulti crescere
ora vorrei soltanto rinascere
Una scelta giusta e due sbagliate
colpa dell'io e delle sue bravate
pensavo che fosse sempre diverso
e invece mi sono perso
Voglio una tribù primitiva
che sia per me una locomotiva
che mi guidi col suo profumo
là dove sei tutto e nessuno
Voglio una tribù sicura
che mi tolga ogni paura
che mi faccia compagnia
e non vada più via
Voglio una barbara tribù
che mi faccia capire il noi e il tu
che mi dia il gusto della vita
e mi dica che non è finita

LACRIME

La prima forma di umanità
sono le lacrime
dicevano i monaci

Ma io sono
un coccodrillo
mi vengono
dopo mangiato

Se vuoi sentirmi
belare
devi pulirmi i denti
spazzolare la pelle
e forse un giorno
piangerò davvero

Dicono che
non smetto mai
di crescere

NAZISTA

non guardarmi con quegli occhi
spalancati
non posso risponderti
senza mentire
sono un violento di natura
non metterti nelle mie mani
con questa penna
infango gli onesti
con questi guanti
strozzo i bambini
con la mia valigetta
mando in rovina gli illusi
sono un killer di professione
non guardarmi con quegli occhi
spalancati
non ho inventato io la coscienza

TI PERDONO

regalami qualcosa di utile
prima di morire
fammi sentire un papa
che elargisce indulgenze
e manda i cattivi in paradiso

mi basta uno sgabello per i piedi
altrimenti mi si gonfiano
quando scrivo pagine web
contro la chiesa di ieri
e il capitale di oggi

se mi regali qualcosa di utile
prima di morire
ti perdono per l'eternità

FAR NIENTE

Come gatto seduto
sul cassonetto
guardo il panorama
delle macchine che vanno
senza far niente
io e loro

LACRIME AMARE

I miei occhi scavati
si chiudono lentamente
come milioni di colori
ridotti a poche definizioni
di grigio

Vorrei un figlio
per sentirmi giovane
e lacrime amare
riflettere l'arcobaleno

D'INVERNO

D'inverno lo scaldino
della brace si metteva
sotto le coperte
in un materasso di foglie
di granturco
con le penne di gallina
il cuscino

La stufa a legna
solo la cucina
scaldava
e solo in una stanza
si dormiva
sopra
dopo i venti scalini

NEMICI

Succhio le dita
congelate
in questa trincea
che è la vita
odissea mai finita

con una lampada
a carburo
come in un quadro
chiaro e scuro
guardo il nemico
col fucile in mano
come neonati siamo.

LACRIME

Mi vuoi rovesciare addosso
fiumi di lacrime?
Il calduccio della mia
macchina mi ripara.
I tergicristalli sono puliti
non lasciano righe
di sporcizia.
Non mi fai paura
sono un uomo
del secolo moderno.
Non potrai colpirmi
alle spalle
ho lo specchietto retrovisore.

UMANO

Se non mi dimostri
che sei debole
come potrò riconoscerti?
Se non mi fai capire
che anche quando ami
c'è in te una piccola debolezza
come potrò sapere
se sei umano?
Se non riesco a scorgere
nel profondo della tua libertà
una piccola malinconia
come potrò abbracciarti
e piangere con te
su tutto quello che non sono
e non sono riuscito ad essere?

LUI

Vengo dall'Oriente
mille anni fa
l'isola di Sri Lanka
detta "la splendente"
che gli inglesi
chiamarono Ceylon
per berne tutto il tè

Ma i suoi non lo riconobbero
parlava una lingua
che non capivano
"Parla con te stesso"
e gliela tagliarono

E lui da allora
gira per il mondo
cercando qualcuno
che lo guardi
almeno negli occhi

UOMINI E DINOSAURI

Quand'ero bambino
mi piaceva giocare
coi dinosauri
la paura mi eccitava

Poi ho capito
che più della forza
vale la ragione
e ho incontrato
l'uomo
che però non sente
ragioni

Ora tra gli uomini
cerco gli ultimi
che dalle loro gabbie
urlano come dinosauri
e non m'annoiano mai

IL SEGRETO DELLA GIOVINEZZA

Ho cent'anni suonati
e quando mi chiedono
il segreto della mia
giovinezza rispondo:

Cerca le cose
quando non le hai
non te ne curare
quando le hai trovate.

LE SCARPE

Se un vecchio pazzo
mi dicesse che morirò
tra una settimana
non vorrei lasciare
nulla in sospeso.
Sono solo un viandante
non ho un testimone
da consegnare
un messaggio da
gridare alla storia
come Cristo sulla croce.
Se avessi sette
settanta
o settecento giorni
sarebbe come
attraversare un fiume
oggi su una sponda
domani sull'altra.
Cambio scarpe
e riprendo il cammino
non voglio si dica di me:
È il solito perditempo di sempre.
Ho bisogno di selvaggina
da rosolare sulla brace.

LA TERRA

Un ovulo fecondato
l'unico dell'universo
il seme chi te l'ha dato?
chi s'è messo di traverso?

C'era stato detto
arrivate al numero delle stelle
sono tante sono belle
è facile: non ha un difetto

E ora che farete su Marte?
un progetto a regola d'arte?
E su Nettuno o Plutone?
con quale considerazione?

Quello era un banco di prova
per saggiare le capacità
con le vostre qualità
ma è diventata una piovra!

IL CANTO DEL CIGNO

Te ne sei andata
in punta di piedi
come una ballerina
lasciando di sasso
non solo noi
ma anche la tua pensione
e il tuo divorzio
come se qualcuno
t'avesse detto
- Hai già dato tutto

Si sbagliava
hai amato l'arte
senza mai insegnarla

TRANQUILLO

Sembrano passi
stanchi d'un mulo
la marcia d'un povero
soldatino legato
come asino
alla macina

Quando fa troppo caldo
non mi fa dormire
il ticchettio
di questa sveglia

Al cinese avevo detto
Che non faccia rumore
e lui imitando noi
Stai tranquillo

UMANO TRA UMANI

Vorrei fare un cammino a ritroso
non un passo avanti
a fatica ogni giorno
ma cento mille
infiniti passi indietro
come un gambero della storia
per incontrare i figli di Cam
di Sem e di Jafet
Vorrei perdermi in un labirinto
dove ognuno parla la sua lingua
e tutti si capiscono
Vorrei essere attore
di un film d'avventura
dove i personaggi sono tanti
e tante le storie da raccontare
Vorrei poter dire all'ultimo della fila
nell'ultimo dei giorni
- Hai visto quanta strada abbiamo fatto?
E solo per capire
che l'unica cosa a contare
è essere quello che si è.

IO NO

Mi ci

Mi ci

Mi ci vedi

seduto su una panchina

fare

micio

micio

micio

con due vecchi rimbambiti?

Io no

IL CONTE DI CONDÈ

Cocodè cocodè
sono il conte di Condè
Quando sono
lancia in resta
tu stai prono
e abbassa la cresta
perché se ritto
vuoi restare
guardami dritto
e comincia a pregare.

Cocodè cocodè
sono il conte di Condè
io alzo la picca
e sguaino la spada
il re m'impicca
se non faccio strada

BUIO E SILENZIO

Esaltami buio
ridimensionami
chiudendo gli occhi
spengo il mondo
rinuncio alle immagini
neppure i suoni
disturbano i miei pensieri
che si purificano
nel silenzio dell'universo
aiutami a star solo

LA PACE

Sono Cacace, generale loquace
dico a voi, militari in carriera
rendetevi utili in tempo di pace
è un'urgenza, un'urgenza vera

FAI LA COSA GIUSTA

Se nella mia vita
avessi fatto anche solo una
una cosa sola
giusta
se t'avessi dato retta
senza alcuna fretta
ora non starei qui
solo
a percuotermi
con la frusta

LA SOFFITTA

Sembra un colpo di cannone
di una nave da guerra
che rimbomba nella notte
l'avviso di una rivoluzione
invece è solo lo scatto
di una molla
della scala retraibile
che porta di sopra
nella soffitta dei ricordi
i vecchi libri giornali
indumenti oggetti
di un tempo non ancora
sepolto
che mi canta nell'oscurità
un ritornello familiare:
"meno memoria abbiamo
più docili restiamo
più vuoti restiamo
meno speranza abbiamo".

RITIRARSI

Posso fare il pazzo
per un po'
ma poi invecchio
e tutto diventa una farsa.
Posso fare il playboy
il burattino
il giocoliere
ma poi invecchio
e dovrei ritirarmi
in buon ordine
altro che calcare le scene.
Mi è stato concesso
un po' di tempo
non l'eternità.
Intelligente è chi
sa capire quando
è ora di smettere.
Moglie mia
aiutami a crescere
ho solo cinquant'anni.

RANDAGIO

Non posso darti nulla
perché non ho più nulla
da darti.

Quando apro bocca
dico sciocchezze
quando faccio qualcosa
sbaglio sempre

Vivo nel mondo
ma ne sto fuori
non mi tocca nulla
non chiedo nulla

Voglio solo un gattino
che mi faccia compagnia
nei momenti tristi
un randagio libero
di andarsene quando vuole
un amico di randagi
come me.

UNA STORIELLA DIVERTENTE

Non avercela con me
la poesia mi dà grande
consolazione
non posso allietare
le tue giornate
coi singhiozzi
le lacrime
il viso scuro
o forse preferisci
una maschera?
Tu non puoi fare
la bambina terminale
e io il medico buffone
il bambino sono io
e se vuoi farmi ridere
raccontami una storiella
divertente
non troppo però
altrimenti guarisco.

BIOGRAFIA

Non fumo
non sono nessuno
non bevo
amo il medioevo
non mi drogo
meglio un buon brodo
anzi un minestrone
ci faccio la passione
non vado a donne
e non porto le gonne
non ho vizi rilevanti
qualche mito forse tanti
cammino con la mente
che vale poco, anzi niente

Ma questa che vita è?
non lo so, dimmelo te...

LA RIMA

Non mi fate dormire
con la bocca aperta
qualcuno può arguire
che la fine sia certa

Di molto preferisco
lo so è un rischio
che si beva con me
un buon karkadè

Il rischio sta nella rima
che uso con poca lima
ma meglio non so fare
devo ancora imparare

TELEGRAMMA

Sono qui
Cercami
Sono così solo
che marco il territorio
Amami

LA MIA CITTÀ

Con mille brandy
di ottima qualità
faccio il dandy
in questa lurida città

Me ne frego se t'offendi
io mi chiamo trallalà
non faccio nulla che t'accendi
sono freddo come baccalà

Non do il voto all'effendi
me ne sto con qui quo qua

Scusa ma a qual fine tendi?
mi chiedono 'sti figli di mullah
e io gli rispondo che se ti vendi
sei peggio d'un quaquaraquà

COMPLEANNO

30-01-06 mi guarda il cruscotto
l'orologio mi dice che sono cotto
cinquant'anni più altri due
e mi sto inquantando come un bue
me ne sento più di cinquemila
vedo le generazioni tutte in fila
ogni giorno studio storia
non voglio perdere la memoria
poi guardo il volto di lei, serio
e mi sovviene un desiderio
sono un animale in calore
molta fantasia e qualche dolore
prima o poi lascerò un segno
come il povero, al monte, un pegno

VIRUS

Arrivano quando meno te l'aspetti
mentre mangi, che so, i gamberetti
non si sa da dove siano entrati
ma sono tanti, cattivi e affamati
Virus li chiama la scienza
incapace di farci star senza
mettono alla prova il tuo organismo
come in Russia il nazismo
Dicono che sia un bene di natura
perché rimane chi ha la pelle più dura
lo intanto mi bevo un sorso di rhum
che spara le sue cartucce: bum bum
e se non basta aggiungo un po' di gin
che cambia musica col suo patapim
Sono avveduto, ne ho buona scorta
ma se non mi vedete, sfondate la porta

LA RIVOLUZIONE

Ho la punta della falce sulla schiena
non mi sento molto in vena
mi perseguitano i quattro assi delle carte
un fato avverso è la mia controparte
tutti gli astri in opposizione
è meglio non farla, la rivoluzione.

GIUSTIZIA

Non credere che si perda qualcosa
del tuo essere nel mondo
c'è un filo che lega ogni cosa
che sia freccia quadrato o tondo.

Nel mezzo del caos e della frenesia
cerca di ritrovare l'armonia
il senso di giustizia universale
forse il desiderio che più vale
e che senza tema ti fa dire
il più piccolo torto deve finire.

LA SPINA

Salutare la spina
al fianco
come sospiro
rinchiuso nel guscio
un'ansia fragile
di piccolo uomo
una disillusione
prima del desiderio

COSMOGONIA

Primordiale freddo intenso
silenzioso, immenso
sciolto da un calore denso
ha generato l'io penso

A tutti i costi
spinti verso gli opposti
così ci hanno posti
fossimo palesi o nascosti

LIBERO NEL MONDO

Le pareti bianche
di questa stanza
hanno righe troppo dritte
angoli troppo retti

Non voglio questa sicurezza
non voglio sentirmi protetto
da un nemico che neppure vedo

Sento appena gli uccellini cantare
deboli raggi di luce intravedo

Voglio vivere in una tenda
in mezzo alla prateria
Voglio vedere il fumo uscire
dal soffitto e di notte
guardare il cielo stellato

Libero nel mondo
non prigioniero in casa mia

ARIA ACQUA FUOCO

In fondo agli abissi
sarei trasparente
con occhi enormi capterei
ogni fonte di luce
il mio stesso corpo
brillerebbe come torcia

però preferisco lo spazio
posso muovermi velocemente
e tu con me
due corpi d'aria
che in un solo istante
vicini e lontani si guardano

ma più dell'aria e dell'acqua
amo il fuoco
perché mi basta
una scintilla per fremere

TRILOGIA DELL'UMANO

L'umano non si può rappresentare, soltanto intravedere

I

Sento solo il tuo respiro
rende opaco lo specchio
di me che ti rimiro
sono un povero vecchio

II

Sulla strada gatto riverso
come se fosse perso
udito fino e fari per la notte
un attimo e poi la morte

III

In questa cima ardita
che è la mia vita
pareti rocciose da scalare
facevano desiderare
ora è passata la piolla
le idee cadono a palla

RESPIRARE

Uno stetoscopio voglio usare
per sentirmi respirare
per sentire il cuore battere
per sentirlo combattere

Invece tutto tace
tutto se ne sta in pace
potrebbe scoppiare il mondo
io non respiro: piuttosto affondo

FUOCHI ARTIFICIALI

Fortunati i siciliani
che battono le mani
ai fuochi naturali
da noi artificiali
il vulcano fa da sé
noi invece siamo in tre
nulla gli costa l'esibizione
basta fare attenzione
da noi si perdono le dita
da loro la vita

NEBBIOLINA

In questa stanza bianca
sto seduto su una panca
pensieroso e assorto
come fossi morto

Sto cercando qualcuno
ma non vedo nessuno
la nebbia tutto avvolge
e di me non s'accorge

Un fascio di luce dall'alto
brilla come smalto
attendo in silenzio un'azione
da questa nebulizzazione

CURATO DI MONTAGNA

A Bagno sono il migliore
sono un vero professore
sono tondo e rubicondo
sono un prete inverecondo
vesto un po' trasandato
eppure son curato
mi piace l'arte e l'architettura
capisco al volo la fregatura
lo vedi quel Masaccio?
non dipingeva a casaccio
e quella pala sull'altare?
è antica, sai quanto vale?
le madonne son dimensionate
non come un tempo: spiaccicate!
non guardarle troppo da vicino
non toccarle col ditino
faresti scattare l'allarme
che solo io so dov'è, e le tarme

INALA

23

numero 23

oggi la mia postazione è 23

come cappello sulle 23

curioso

domani non so

siediti

sedile girevole

senza rotelle

accompagnalo

trascinalo

ti attivo la cura

curati

ne hai bisogno

è un sogno

stare

sempre

bene

temprati

premi qui

premi il bottone verde

come premi s'attiva la cura

abbiamo poco tempo

tempo misurato

dieci minuti di tempo

pannello di controllo

impostazione manuale

cura tempo conf

cura tempo conf
impostazione manuale NO
ritmo automatico
respira
respira forte
inspira espira
inspira espira
manda giù
butta fuori
manda giù
butta fuori
trattieni il respiro
così va sempre più giù
non leggere
concentrati
fai una cosa giusta
chiudi gli occhi
e pensa
pensa a quello che sei
pensa a quello che non sei
getto caldo in faccia
molto caldo
dal profondo della terra
che scalda come il sole
ti entra in bocca
bocca e naso
naso e occhi
occhi bruciati
bolle il bulbo
occhi bruciati
bolle il bulbo
tutta la faccia gocciola
tutta la faccia gocciola

i capelli senza cuffia
bagnati
bavaglino bagnato
siamo tutti bagnati
cola l'acqua dalla canula
scotta
cola l'acqua dalla canula
scotta
il vapore caldo
della terra ti apre
ti fa respirare
devi solo inalare
devi solo ringraziare

La ditta Asema¹ ti saluta
t'aspetta domani un'altra seduta

¹ È il nome della ditta che produce macchine per fare inalazioni.

SINCERO

Non sono stato un padre
mia moglie è stata madre
non sono stato un marito
il perché non lo dico
non sono stato un uomo
dovrei rifarmi nuovo
sono stato solo un egoista
un cittadino menefreghista
ho fatto poco per il mio paese
ho vissuto come piccolo borghese
di me non si ricorderà nessuno
non ho seguaci, neppure uno
di una cosa sola vado fiero
cerco d'essere sincero

IL MONDO INTERO

Come ciechi camminiamo
con le mani avanti
a passi incerti, titubanti
attenti a dove andiamo

Cerchiamo di non far rumore
siamo discreti, silenziosi
non ci piace il dolore
siamo molto scrupolosi

Ogni precauzione prendiamo
perché sappiamo muoverci
e non possiamo perderci
vuoi sapere quanti siamo?

A dir poco davvero
è il mondo intero

GIUNCO

Resisto
al vento impetuoso
al deserto infuocato
come giunco egiziano
in attesa
di un macete
che mi trasformi
in amaca
per il faraone

CERCARE LA RIMA

Sto per scivolare
sull'ultimo gradino
col peso asinino
della carta da riciclare

Non ho la forza di prima
per fare la cosa giusta
anche cercare la rima
è diventata cosa frusta

RACCOLTA FONDI AL CIMITERO

Uno stand prima
dell'ultimo passo
la gente in fila
rallenta il trapasso
per la ricerca paga
contro i danni tumorali
c'è qualcuno che indaga
per vincere tutti i mali
non sanno che il destino
gioca come un burattino

PERCHÉ

La vita è il mestiere dei perché
perché che si moltiplicano
perché che ci affaticano
ma di risposte non ce n'è.

VOLARE

Quando sono solo
lento mi lascio andare
non mi metto a pregare
ma come un angelo, volo
volo coi miei pensieri
gli unici amici veri
che guardano in lontananza
chiusi in questa stanza

UN SEGNO

Penso di lasciare un segno
non conto i giorni stabiliti
mi ci metto d'impegno
peccato, son già finiti

NEL CUORE DELLA NOTTE

Quando apro quella porta
nel cuore della notte
e ti sento così assorta
il respiro di mezzanotte
ripenso alla mia vita
a quando sarà finita
a quello che ho promesso
a quello che sono adesso

IL PROCESSO DELLA VITA

Mille anni un giorno
un giorno mille anni
il tempo mi gira attorno
rimedio ai tanti danni

Guardo le cose con distacco
al processo della vita
sento che m'infiacco
mi tremano le dita

Voglio fare capolino
dal mio guscio stretto
qualcuno me l'ha detto
di tornare ragazzino

Ricominciare da capo
è un'impresa non da poco
lo farò sottovoce
come gheriglio nella noce

LA NATURA IN FIORE

Fino a 80 anni no
non ce la farò
altri 30 per dire cosa
che la vita è meravigliosa?

Dite a quello che conta
che conta i battiti del cuore
è impossibile una rimonta
quando brucia il motore
quando nell'ultima lattina
non c'è goccia di benzina

Ci vuol qualcuno che spinga
e che rida e non finga
o che mi prenda per mano
e che mi porti lontano
dove la natura è in fiore
come per i giovani l'amore

CERCARE LA RIMA

Tanfo Puzza

Puzza Truffa

Tanto Tanfo

Tanfo Tanzo

Tanzi² Truffa

² Calisto Tanzi è stato il principale responsabile del crack Parmalat.

GLI ALTRI

tutti sono diventati qualcuno
io invece mi chiamo nessuno
tutti hanno nome e cognome
io nemmeno una professione
dei loro status symbol vanno fieri
io non so neppure cos'era ieri
si sono piegati ai compromessi
non sputano sangue nei cessi
hanno la civiltà tutta per loro
fare business è il loro lavoro
versano lacrime di cocodrillo
ma il loro idolo è il mandrillo
non mi faccio toccare da questa gente
è solo apparenza, non valgono niente

L'UNIVERSO

un momento e via
ho creato l'universo
con un po' di malinconia
a chi lo voleva diverso
son certo e lo prometto
non lo rifarò di getto

BUIO ASSOLUTO

Sento solo il mio respiro
nel silenzio della notte
le speranze sono rotte
soffocate dal raggio

Voglio il buio assoluto
per poter ricominciare
devo mettermi a pensare
confidando nel mio fiuto

Chi vuol vivere per sempre
ha bisogno d'energia
ti darò tutta la mia
se natura lo consente

VENTI PASTICHE

Sono un rovinafamiglia
una passione mi piglia
il gioco delle carte
che per me è un'arte

M'illudo di poter vincere
anzi di più, stravincere
invece perdo tutto
sono un vero farabutto

Ho sprecato l'intelligenza
ho mentito all'innocenza
cercavo la dama di picche
ho trovato venti pasticche

AUTOBIOGRAFIA

Ormai
tutto quello che potevo
dire
fare
baciare
lettera
testamento
l'ho detto
e l'ho fatto
e non mento

Se non mi vedete
non vi preoccupate
fermi, non correte
non mi cercate
sono in regola con la vita
ho firmato con queste dita

Se ne siete capaci continuate voi
potete anche dire: siamo stati noi
non rivendicherò alcunché
non ho risposto a nessun perché

AUTORETE

Sono un satiro in pensione
uscito di circolazione
non ho più gusto per la vita
sono un vecchio archimandrita
di una religione un po' strana
pochi riti e molto profana
Dioniso e Apollo erano i miei fan
sono amico di Peter Pan
ho ingannato il mondo intero
non mi salvo ma lo spero
sul mio epitaffio se volete
una parola sola: autorete

LA FORZA DELLA VOLONTÀ

Tienti il tuo tragico
ridammi il mio magico
Il mondo degli adulti mi opprime
non so come porgli fine
Quando da bambino giocavo
non era così che lo sognavo
Mi sforzo di capirlo ma non riesco
se spero in qualche aiuto sto fresco
Qualcuno mi dica cosa devo fare
non ho più voglia di sopportare
M'immaginavo la gente
leale onesta e più paziente
Ma in questa lotta all'ultimo sangue
la forza della volontà langue
Se avessi uno straccio
cancellerei lo scarabocchio
ma come faccio
stando in ginocchio?

UN CORO ANTICO

Se potessi cantare
una melodia popolare
che fosse specchio
d'un mondo vecchio
un passato lontano
trascorso non invano
Se potessi cantare
un sentire comune
scorrere come fiume
tra i monti e il mare
La follia diverrebbe saggezza
il pugno una carezza
si rovescerebbero i valori
i miei difetti in capolavori
Ah se potessi cantare
una melodia popolare
lo farei anche sottovoce
pur di togliermi la croce
Ho bisogno di un coro antico
che mi canti come amico

L'ESSERE UMANO

L'universo è il gioco di un bambino
come avere delle trottole, un trenino.

La compagnia di animali giganti
dalla forza mostruosa, terrificanti,
padroni di una natura selvaggia
che proprio d'istinto era saggia,
fa pensare a un giovane cresciuto
che infiniti anni ha già vissuto.

Ma quando si stanca di tutto
e vuole qualcosa di strano
e comincia a metter mano
a mille idee per il suo debutto
lo guarda negli occhi con fierezza
è contento come mai è stato
per farlo ci voleva destrezza
un oggetto immortale, incondizionato
gli ha teso un dito, poi la mano
era nato l'essere umano.

LA LINGUA

M'hanno tagliato la lingua
no, non è che finga
me l'hanno proprio tagliata
come cosa vecchia, antiquata
Non ho parole per il mio pensiero
non riesco più ad esser vero
balbetto gesticolo mugugno
penso a una carezza e do un pugno
Mi mancano molto le sfumature
poter dire insieme frutta e verdure
aver tante parole sicure
con cui vincere le mie paure
Mi manca molto il cincillà
il campione dell'ambiguità
scoiattolo o topo non si sa
lo pensi lì e lo trovi là
Così m'immagino il linguaggio
alto e bello come un faggio
vagabondo scarafaggio
un po' folle un po' saggio

ME STESSO

Asimmetrica è la mia faccia
non è che non mi piaccia
ma non è regolare
la dovrei azzerare
Tutto il corpo è una condanna
me lo dice anche l'Anna
sono gobbo in verticale
extralarge in orizzontale
Un occhio bovino
un labbro leporino
le mie braccia son fuscilli
le mie gambe un portaombrelli
Non dico nulla di sensato
sono molto scoordinato
anzi un ateo dichiarato
Che ci faccio in questo mondo
è un mistero per me stesso
io non vedo tutto tondo
non potrei almeno adesso
Son come in ebollizione
un vulcano in eruzione

sto pronto alla battaglia
ne sento già l'avvisaglia
Presto datemi un fucile
mi sta salendo la bile
preti, ladri e truffatori
vi faccio tutti fuori
Scappate se no vi prendo
ragioni non intendo
pietà con voi non ne ho
mi ributta lo status quo

IL PULCINO

Non ho più la forza
la forza viene meno
mi sento una scamorza
mi sento un alieno
Ho il mondo ostile
prendimi la mano
conducimi lontano
lontano dal porcile
Ho coltelli nella schiena
che non riesco a togliere
se ti faccio un po' pena
vienimi a raccogliere
Ho fatto il bene inutilmente
rifiutando il profitto
ho camminato diritto
come un nullatenente
Hai presente il pulcino
quando buca l'ovino
era solo per respirare
dentro voleva restare

CAPOLINEA

sono stanco depresso avvilito
sono un uomo finito
non ho stimoli all'azione
sono in smobilitazione
guardo la vita senza batter ciglio
non ho neppure un nascondiglio
mi sento estraneo combattuto smaghito
sono un uomo sfinito
mi vedo doppio seduto sul sofà
mi guardo fisso e mi chiedo come va
mi rispondo da solo
a domande senza senso
apro la finestra e m'involò
lo faccio subito e non ci penso
pensare troppo fa male
tutte quelle regole: così non vale
voglio essere deciso nell'azione
un chirurgo con la sua operazione
col trapano bucare il cervello
capire perché non è più quello
col bisturi arrivare al cuore
forse è rimasto un briciolo d'amore

LETARGO INTELLETTUALE

Per la stanchezza
un occhio
comincia a chiudersi
pesante
si fa
la palpebra
che inaugura per prima
il capo chino
mosso appena
da flebili respiri

Povera creatura indifesa
portata a letto
col solito affetto
quasi uscita illesa
dalla battaglia della vita
con una penna tra le dita

BAD NEWS

Se finissi sott'un tir
pensereste a un capogir
e per questo voglio dir
non li state a sentir

LUCE SPENTA

Mi si chiudono gli occhi

Mi si apre la bocca

La civiltà è stanca

Spegni la luce

UN ORSO

Sono come un orso
dall'ondivago percorso
che scava che scava

Sono sempre affamato
d'erbe e succo mielato
che scovo che scovo

Temo un solo rivale
autore d'ogni male
che schivo che schivo

UNA DONNA

Una donna m'ha guardato
col figlio accanto
era fiera

Lo teneva coccolato
sotto il manto
era vera

Me ne sono andato
col suo canto
era sera

LA VERITÀ

Senza spaventarmi troppo
dimmi che alla verità
mi sto avvicinando
dimmi che non è
un peso troppo grande
da sopportare
dimmi cosa devo essere
per essere quel che sono
Sgorga acqua pura
in quella palude
dammi occhi puri
per placare questa sete

Se bevo acqua pura
non farmi restare
con gli occhi aperti
e le braccia paralizzate

NERO

Brusìo Vocìo
Colori indistinti
faticosi
abbaglianti
Tropo neon su di noi
Spegnete la luce
che il buio
avvolga le nostre paure
e il silenzio
ci faccia ascoltare
quel che siamo

Pausa. Le tenebre
fanno gocciolare
candele gelide
appese alle nostre grondaie.

20 MARZO 2008

Stamattina c'è vento
e fa freddo lo sento
Sto sul più alto rametto
di quest'olmo poveretto
Non ho voglia di cinguettare
mi lascio solo dondolare

UN UOMO SINISTRO

Sono un uomo un po' sinistro
mi chiamano signor ministro
Prendo uno stipendio favoloso
la critica non mi fa permaloso
Le tasse non le ho mai pagate
le mie sostanze le ho trafugate
Per stare tranquillo voto a destra
così guardo le cose dalla finestra
Perché mi definisci egoista
È solo un tuo punto di vista
Io mi qualifico indifferente
oggi vinco io e tu niente

OCCHIO AL POLITICO

Se menti come Pinocchio
con questo pastrocchio
ti faccio un malocchio
e ti trasformo in ranocchio

Ti vanti del tuo Verrocchio
ma noi siamo in ginocchio
al governo vai su un cocchio
ma sei solo un pidocchio

UN ARTISTA

Non faccio moto
non uso il motorino
non mi piace la Twingo
vivo l'arte con maestria
faccio l'otorinolaringoiatria

SECONDO NATURA

Ho messo in fila
chilometri di sonno
una stanchezza infinita
mi gira intorno
Energie sprecate invano
per dimostrare l'evidenza
e cioè che l'umano
può vivere anche senza
Senza inutili orpelli
le comodità della scienza
che ci fanno sentire belli
e ci tolgono sapienza
Nudi veniamo al mondo
come ospiti graditi
e ce ne andiamo stupiti
d'averlo reso immondo
Non riusciamo ad accettare
una regola elementare
che la vita non è dura
quand'è secondo natura

LA MUSICA

Sento la tua voce cantare
la melodia delle tue parole
gli acuti mi scuotono la mente
i fraseggi mi bucano la pelle
le tonalità trapassano i muscoli
Le mie ossa fremono
non riesco a star fermo
sento il cuore sussultare
come tamburo impazzito
Altro che poesia!
È la musica a essere primordiale
dal sapore incontenibile
dall'odore irrefrenabile
Vorrei cantare con te
e ballare mentre canti
emozionarmi mentre gesticolo
mentre saltello dinoccolato
Non riesco più a star fermo
e tu non puoi legarmi
sei troppo sinuosa
troppo calda per uno come me
Non ho neppure bisogno di parlarti
mi basta solo ascoltarti
sentire la tua voce
che esce dal profondo
di una caverna
Mi piace vederti muovere
cantare a passo di danza

IO E DIO

Ho camminato per millenni
nella stessa maniera
chino sulle tracce dell'alce
curvo sul latte munto
prono sul campo arato
ed ero pago di me
amico di natura amica

Altri ora lo fanno per me
pagati da uno che
di quello che c'è
e di quello che non c'è
è padrone come un re

Anche Dio pensa tra sé
"Beato te, beato te
Vorrei esser come te"

IL TEMPO

La settimana scorsa
è venuta di corsa
e m'ha rubato la borsa
io l'ho rincorsa
ma era già trascorsa

IL CANARINO

T'aveva raccolto il nonno
nell'orto
sembravi morto
T'aveva messo in una cesta
pensando presto
di far festa
Stavi rannicchiato
in un angolino
come fossi malato
povero canarino
Hai beccato la verdura
solo per farmi contento
ma poi senza paura
sei diventato un portento

La libertà anzitutto
ci hai detto
Ecco mi butto
e sei volato sul tetto

GRAZIELLA

(dedicata a mia suocera)

L'atto disperato
d'un fisico provato:
ridere e scherzare
nell'imminenza,
solo per lasciare
prima della partenza
un buon ricordo di sé
e poi un due e tre
e ha spiccato il salto

Ora ci guarda dall'alto
aspettando il turno nostro
il mio ma anche il vostro

EMOZIONI

(omaggio a Lucio Battisti)

Sento sorgere emozioni
non sopporto distrazioni
in statuario silenzio
serrato nella stanza
del sentire segreto
ascolto musica sussurrata

Ho finalmente rilasciato la fatica
svuotato la mente
senza pensare al senso
lascio che i sensi siano

SPUGNA CULTURALE

Assorbo tutto
anche l'acqua di fogna
sono una spugna
una spugna culturale
che goccia su goccia
ho da filtrare
come dura roccia
da sbriciolare

LA FAMIGLIA DI LOT

Voleva ritornare nel regno del male
la moglie di Lot diventata di sale
si sentiva allettata
da una vita viziata
Anche Lot era titubante
Sodoma la dissacrante
lo rendeva depravato
ma era stato ben consigliato
quella valle del peccato
nessuno avrebbe risparmiato
Ma quando fu nella caverna
s'abbandonò a un gioco da caserma
un dolce liquore l'addormenta
e prima la maggiore
poi la minore
fan da giumenta
Poi parlarono di discendenza
ma fu solo per convenienza

L'IMBIANCHINO

Son venuti gli imbianchini
a dipingere i condomini
Come dopo un ciclone
regna ovunque confusione
tutto il mondo è capovolto
chi ci abita è sconvolto
Sui colori indifferenti
fan decidere ai clienti
Spandono un profumo di pulito
che quasi lo tocchi con un dito
Finito tutto il lavoro
si scopre un bel tesoro
là dove mancava il decoro
è nato un capolavoro
Poi se ne vanno con un inchino
un bel mestiere, l'imbianchino

GENEROSO

Quando bevo vino
non c'è moscerino
che mi ronzi attorno
Dammene un pochino
- mi dice. Un corno!
Con nessuno divido niente
son cattivo come serpente

Da solo mi son fatto
lo sa anche il gatto
che aspetta silenzioso
di vedermi generoso

TOLSTOJ

Forse leggendo Tolstoj
mi riconcilierò con mio padre
quando glielo rubai
senza mai averlo letto
né io né lui
solo col proposito di farlo
un giorno casualmente
per trasformare l'odio
sciolto nell'indifferenza
in un recupero del principio
originario: quello del perdono

Forse leggendo Tolstoj
un buon uomo di campagna
saprò perdonare chi non ho
mai amato e con lui me stesso

BOROTALCO

Ho 55 anni
e ancora uso il talco
Felce Azzurra
quello della Paglieri
Profumo Classico
Dermatologicamente testato
Completamente naturale
Ideale per le parti più sensibili
quelle irritate dei bambini piccoli
quello che rende vellutata
una pelle già morbidissima
come se mamme sibille
sapessero che non durerà
come se temessero
la rottura del giocattolo
la deformazione della materia
ma io sulla mia dura scorza
continuo a metterlo
col volto girato
verso i miti del passato

DISGELO

Sono freddo nella pelle
crosta di ghiaccio
che dura da millenni
ma nelle viscere
nelle profondità del cuore
scorrono fiumi di sangue
come fuoco perenne
a bruciare d'amore
e palpitare giustizia
e taglio tentacoli
che m'avvinghiano
fino a spruzzare in superficie
geyser d'acqua bollente
fiotti di lava incandescente

UN BRONZO DI RIACE

Son come un bronzo di Riace
ogni mio muscolo mi piace
nel braccio dello scudo
tengo la cartella
di sapienza trasudo
fino alla campanella
nel braccio della lancia
impugno un topo
quello che dà uno scopo
a tutta la mia ciancia
capelli e barba lunghi
crescon come funghi
ho un torace possente
e una voce potente
piantate per terra
due colonne di Gibilterra
con occhi di fuoco incuto paura
son fatto così di natura
solo quella cosa lì
non dà speranza
ci penso tutto il dì
alla mia panza³

³ Una volta pensai che se nel Medioevo m'avessero condannato al rogo perché eretico, avrei sofferto meno degli altri, proprio a motivo della mia pancia: infatti se è piena di grasso avrei alimentato il fuoco accelerando la mia fine; se invece è piena d'acqua, l'avrei spento.

LA POLITICA

Ti ciruisco come satiro
suonando musica ammiccante
cantando dolci melodie
raccontando miti popolari

Vivo nella leggenda
e faccio vivere nei sogni
emanando simpatia irresistibile
sicurezza trascendentale

Perché dici che sono un disgraziato?
Non sono forse un capo di stato?

IL CONTRARIO

Che importanza ha
passato presente futuro?
Tu sai forse dove sta?
ne sei proprio sicuro?
Sto parlando del progresso
l'indice del successo
delle civiltà della storia
conservane la memoria

Quando verrà quel giorno
dovremo fare il contrario
sarà un lungo soggiorno
in groppa a un dromedario

MATERIA ED ENERGIA

Mi guardo allo specchio
e vedo che invecchio
nelle foto in bianco e nero
solo lo sguardo è vero

Materia ed Energia
non sono uguali
mentre una vola via
resta l'altra senz'ali

EMISFERO SUD

Siamo liquidi solidi e gassosi
noi umani siamo spiritosi
siamo una sintesi dell'universo
seduti in piedi o di traverso

Siamo un bel capolavoro
abbiamo dato all'oro
un colore birichino
il giallo paglierino

e che dire della cioccolata
color di terra profumata?
Suoniamo dunque la trombetta
è nostro quel che ci spetta

Per realizzarci non c'è bisogno
di fare chissà quale sogno:
le ricchezze del mondo intero
sono a sud del nostro emisfero

LE ALI

Che l'universo ci attenda
io lo spero
Che una mano ci tenda
io lo credo
Chiusi in uno spazio angusto
non può esser giusto
che l'infinità della coscienza
voli solo con le ali e non senza

COME POSSO?

Come posso scrivere corolle
se il mio pensiero è molle
se la nave è alla deriva
e la statua non s'infatua
se il tempo che mi svuota
è una clessidra vuota?

BRUTO

Solo perché non so scrivere
mi chiami barbaro e incivile
perché ti comporti come un vile?
chi t'ha insegnato a vivere?

Agli storici so cosa hai detto
che la civiltà nasce con la scrittura
e la trasmissione orale non è cultura
io l'analfabeta e tu l'eletto

E quelli t'han creduto
e neppure per un minuto
s'azzardano a pensare
che fosse Cesare a pugnalarlo

LA SAPIENZA

Stanco, respiro a bocca aperta
in una stanza chiusa, desolata
una stanza non ossigenata

Chi può fare una vera scoperta
qualcosa di utile per l'umanità
circondato da queste amenità
da questi libroni di sapienza
di quella sapienza che non finirà

Ma se facessimo un giorno senza
di quell'assenza chi s'accorgerà?

IL GATTO

Dammi un gatto d'accarezzare
perché possa accarezzare me stesso
dammi un gatto da coccolare
perché possa coccolare me stesso

Il gatto ha la sua personalità
e se quando l'accarezzo non gli va
non lo caccerò come un ingrato
anzi gli dirò: così t'ho sognato
indipendente e fiero d'esistere
non come chi non può che desistere

DOMANDE PER UN CORO

Ho bisogno d'incontrare Qualcuno
non posso stare con Nessuno
devo chiarire i dubbi a me stesso
magari all'ombra d'un cipresso

Seduto su una panchina
rivolta verso il mare
avere un'anima vicina
sentirla parlare e respirare

Da solo son privo d'energia
sento che la forza vola via

Vorrei rivedere mio nonno socialista
ma ne ho tanti nella mia lista
molte domande a ognuno di loro
come fossero un grandissimo coro

A ME STESSO

Mi guardi serio accigliato
a quella ringhiera attaccato
in piedi sul muretto
come un piccolo ometto
È una foto molto molto antica
quando la vita non mi costava fatica
Per te Davy Crockett era un grande
non ti ponevi tante domande
Chi si sacrifica ti pareva giusto
miti e leggende ci provavi gusto
Solo molto tempo dopo hai capito
non potevi scommettere neanche un dito



La storia va riscritta da cima a fondo
prima di trovare la verità a tutto tondo
Lui mi guardava fisso pensieroso
e sta ancora lì desideroso
di sapere se ho scoperto qualcosa
per trasformare il nero in rosa
ma io ho soltanto cercato invano
nulla ho trovato che mi desse una mano

IL MIO GATTO

M'inquieta il suo miagolio
è come se mi chiamasse
chiamasse me non sua madre
una richiesta d'aiuto
in poche sillabe
che perforano i timpani
ed entrano veloci nel sangue
come una sostanza
che deve assolutamente
andare al cuore
per commuovere
per farmi smettere
qualunque azione
per farmi alzare lo sguardo
drizzare le orecchie
sentire bene da dove
viene quel miagolio
da quale spazio siderale
il mio gatto mi fa capire
che ha bisogno di me
e io subito, senza pensarci
mi alzo dalla sedia
e come un automa
come se un meccanismo
automatico m'avesse
risvegliato un riflesso
condizionato

apro la finestra
e lo chiamo
gli rispondo
come fosse un figlio
e lo chiamo
con quel verso che tutti fanno
finché lui si mostra
e ci guardiamo
come se io fossi un gatto
e lui un essere umano
e ci comprendiamo
facilmente
Aveva usato la sua voce
come un campanello
per farmi semplicemente
capire che dovevo
aprirgli la porta

A GIADA

(di quasi cinque mesi)

Ti scruto Ti seguo
non Ti mollo
voglio stare in braccio
voglio stare al collo

Latte sì ma per campare
Ti prego non mi stressare
Ho bisogno di crescere in fretta
La mia culla mi sta stretta

Ho voglia di camminare
in pineta in riva al mare
Sono nata libera e curiosa
Sono Giada, la preziosa

AD ALEX

(di quasi cinque mesi)

Ciuccio Vocalizzo e Punto i piedi
con me di sicuro non ti siedi
Col mio linguaggio universale
tutti hanno un gran da fare
Chiedo latte tutto il giorno
in camera in bagno in soggiorno
Quando attorno mi guardo
Vedo solo uno sguardo
quello del mio biberon
che mi dice din don din don

A MATTIA
(con più di due anni)

La prima parola che dico è sempre no
poi ci penso un po'
ci ragiono sopra
e mi dico non so
e finalmente mi convinco
ma invece di dire ci sto
una sola parola mi va
la lettera A

668

(a Mattia, Alex e Giada)

Dobbiamo volerci bene

Sei Sei Otto

Dobbiamo stare insieme

Otto Sei Sei

Ora vi spieghiamo perché

Siamo così forti in tre

che Sei x Sei x Otto

non fa Trentasei

e neppure Trentotto

noi facciamo un Quarantotto

POLVERE DI LIBRI

si deposita la polvere
sui libri che contano
come sugli altri

inutile straccio
senza aprirli

soltanto vagamente
possiamo intuire
perché siamo qui

inutile leggerli

CHIUDERE GLI OCCHI

Più invecchio e più ringiovanisco
ricordo un'infanzia lontanissima
come se un cerchio si chiudesse
mi rivedo giocare coi compagni d'un tempo
nel cortile della scuola
sul ciglio della strada
mi scorrono gli anni davanti
come se aspettassero me
Ho già dato tutto
ho già detto tutto
e ora il conto devo presentare
un elenco di spese folli
di inutili desideri
spero di poter ricominciare
con la saggezza maturata
Non mettetemi la scritta
Lasciate ogni speranza voi ch'entrate
Ho l'eternità da pedalare

ALDILÀ

Non potrai portarti gli strumenti dello scriba
Spogliarti di tutto dovrai
Nudo e paffutello come un putto
Pronto ad imparare cose nuove
Come Quando Fuori Piove
Ricordi questa regola da bambino?
L'universo sarà il tuo taccuino

UNA CASA

La casa non è fatta per viverci
puoi solo starci
ma solo per un po'
mangi bevi dormi
e ti riproduci
non hai bisogno di una grande casa
robusta immobile definitiva
la tua vita è fuori
insieme agli altri
dove lavori discuti cresci
e fai crescere
tu hai bisogno degli altri
e gli altri di te
ti basta una capanna fatta di canne
un igloo fatto di neve
una grotta tufacea
una palafitta sulla palude
una tenda indiana
non chiedere una casa di mattoni
e di ferro e di acciaio
e di confort di velluto
perché oggi ci vivi
ma ci muori anche
e di te chiuso in casa
chi si ricorderà?

LA CAVALLA DEL PASCOLI

Sonò alto un nitrito
quello della cavalla storna
che risuona all'infinito
come loop che torna e ritorna
come refrain d'una madre addolorata
con l'ingiustizia non riparata
come ritornello di salmo ebraico
per il mondo farisaico

Da madre a madre glielo disse
perché un bambino l'ascoltasse
e a tutti gli orfani lo ripetesse
Oh cavallina, cavallina storna
anche se porti chi non ritorna
sei nel cuore di quanti
senza padri sono tanti

APPELLO MILITARE

Non voglio più perdere sangue
la Terra non è più capace di berlo
Non voglio essere redento
dal sangue degli altri
non voglio né martiri né carnefici
non mi accontento di promesse per l'aldilà
voglio adesso una vita senza sangue
Chiedo a tutti coloro che hanno versato sangue
o l'hanno fatto versare
di dare all'umanità sorgenti di acqua viva
Se non volete farlo per voi
fatelo per i vostri figli
e per i figli dei vostri figli
fatelo per l'umanità intera
lo faccio autocritica
e chiedo perdono delle mie colpe
qualunque esse siano
d'ora in poi non farò nulla
per chi chiede di versare sangue
Nudi siamo entrati su questa Terra
e nudi ne usciremo
Non voglio più perdere sangue
la Terra non è più capace di berlo

RICORDI D'UN TEMPO

La gente se ne va
siamo solo di passaggio
li ricordo ma non ci sono
non mi aspettano più
se ne sono andati senza avvisarmi
li cerco nei luoghi di un tempo
per me rimasti uguali
ma quei luoghi non ci sono più
anche loro se ne sono andati
è cambiato tutto sotto i miei occhi
gli occhi di chi non ritrova più nulla
e che cerca il passato tra i morti
guardando i volti delle lapidi
leggendo i nomi delle date
quasi toccandoli
parlandoci
piangendoli
e loro mi guardano senza parlare
non possono aprire bocca
il tempo li ha inghiottiti
e le mie domande
restano senza risposte
in attesa che il tempo
divori anche me

STIRA

Se sei collerico
stira
stira le tue camicie
i tuoi panni
e i panni degli altri
mentre guardi un bel
documentario su quello
che ha sofferto il Vietnam
sotto gli americani
ma stai attento
a non fare pieghine
devi stirare bene
come un vero professionista
altrimenti
niente documentario

SOTTO CUMULI DI CENERE

Scintilla d'un fuoco perenne che brucia
in me e fuori di me

Non devo aver paura di quello che sento
il fuoco mi chiede di ardere

Ora capisco le parole
Son venuto a portare il fuoco
e quanto vorrei che bruciasse

SONO SERENO

Sono senza lavoro
sono senza tempo
i giorni scorrono uguali
non ho più affanno
non sono mai stato così tranquillo
non ho più fretta di finire le cose
sono diventato calmo e sereno
ora capisco quando i politici
inquisiti dicono: "Sono sereno"
guardo la realtà con occhi diversi
distaccati
ho smesso di sudare
la fatica se n'è andata
Cosa mi sta succedendo?
son forse a un passo dal morire?
sto forse anticipando
quel che m'attende?
vita eterna dunque significa
mancanza di senso del tempo?
Sì, ma qualcosa devo fare
si deve pur fare
che cosa posso fare
con tutto questo tempo?
non potrò solo osservare
il tempo che passa
o ricordare il tempo passato
devo vivere in un presente eterno,
che non finisce mai

Ci vuol qualcosa di lunga durata
ecco, ho trovato, mi metterò
ad ascoltare le storie degli altri
ascoltarle e basta
senza giudicarle
senza catalogarle
senza fare paragoni
solo per il piacere di sentire
parlare qualcuno che abbia voglia
di parlare per essere ascoltato
Vorrei capire la storia
dalle parole di chi l'ha vissuta
direttamente da loro
non da chi l'ha scritta
vorrei poter chiamare qualcuno
e dirgli: "Raccontami la tua storia"
e vorrei che lui avesse voglia
di raccontarmela
Sono disposto ad ascoltare le storie
di tutti gli uomini e di tutte le donne
di questa terra
se solo avranno voglia
di raccontarmele
forse, dopo aver ascoltato tante storie,
riuscirò a capire anche la mia.

LE LINGUE

non ti chiedo di parlare
la tua lingua e neppure la mia
io parlo la mia non la tua
come faremo a capirci?
perché così tante lingue?
così tante diverse parole?
per dire poi le stesse cose
tutti i gatti del mondo
con pochi miagolii
si capiscono
le balene cantano
a migliaia di chilometri
e si ascoltano
noi siamo una razza complicata
e non c'è modo di semplificarla
la lingua è come la sabbia
scivola tra le dita
è come l'acqua
nel pugno non ci vuol stare
dobbiamo venirci incontro
di' qualcosa di mio
e io dirò qualcosa di tuo

PUNTI DI VISTA

Ho un parente che lavora nella merda
io invece ci vivo
quando torna a casa si lava
l'anima mia invece è sempre fetida
se c'è un guasto lui corre subito
io invece ci sguazzo dentro

SE

Se avessimo silenzio
ascolteremmo noi stessi
cercando di capirci
Se ci fosse buio
guarderemmo dentro di noi
e vedremmo la luce
Se fossimo avvolti nella nebbia
ci fermeremmo
senza cercare qualcuno
attorno a noi

SEGNALI LUMINOSI

Mi basta un piccolo raggio di luce
e ti riconoscerò...
Altro che regno delle tenebre
eterno buio della notte!
Ognuno di noi brillerà di luce propria
come lucciole d'estate
che si cercano nella notte
come alberi di natale
o fuochi d'artificio
che spalancano gli occhi ai bambini
Un semaforo all'incrocio
un neon a intermittenza
dovremo soltanto cercare
un raggio di luce
anche piccolo
piccolissimo
ma che si accenda
dentro di noi
come cuore che pulsa
e ci ritroveremo
ognuno con la sua luce.

COLORI

Non voglio essere nero
senza lineamenti
Non voglio essere giallo
senza espressione
Non voglio essere olivastro
fanatico e intollerante
Voglio essere bianco
così potrò pensare una cosa
e dirne un'altra
dire una cosa
e farne un'altra

Orsù voi tutti
neri gialli e olivastri
diventate come me
e dominerete il mondo

I SOGNI

Quando m'addormento
calano i battiti del cuore
il respiro s'indebolisce
la forza di volontà s'annulla
entro in un altro mondo
chiamato "sogno"
dove tutto sembra possibile
con una logica tutta sua,
difficile da capire,
anche perché al risveglio
ricordo poche cose.

Il sonno ci vince come bambini
e il risveglio è sempre faticoso:
sono due mondi che si toccano,
si parlano, come due innamorati
che per un po' si lasciano andare
ma solo per un po'.

Dormire per riposarsi ha senso,
ma perché sognare?
che bisogno abbiamo
di entrare nello schermo di un film
e comportarci come strani attori?
Facciamo e diciamo cose molte diverse
dalla realtà, quasi impossibili,
siamo più istintivi, più disinibiti,
ma fino a un certo punto,
siamo più forti o più paurosi,
a seconda dei momenti.

È come se ci fosse in noi
qualcosa di primordiale
che nel sogno si scontra
con la realtà vera,
quella di quando siamo svegli.
È una lotta, a volte furibonda,
imbarazzante, e quando ci sembra
letale, ci svegliamo impauriti,
agitati, sudati e quasi gridiamo,
come se il film appena vissuto
fosse stato tutto vero.
Sognare significa forse desiderare?
desiderare quel che vorremmo avere
e che il sogno ci permette
in qualche modo d'avere?
Dunque noi siamo fatti di desiderio?
e il sogno è lì a dircelo?
I desideri li sentiamo dentro,
come una nostra natura
e il sogno ci ricorda che li abbiamo
anche quando non vorremmo averli,
quando non riusciamo a soddisfarli.
Il sogno ci ricorda che non
possiamo non desiderare
e che dobbiamo trovare
la giusta soddisfazione
per poter fare sogni tranquilli.

OLTRE LA VITA LORO

Come per rimediare
a un terribile errore
mi rivedo insegnare
a milioni di bambini sfortunati
il senso della vita
quando in vita
l'avevo negato a tutti loro
tenacemente
consapevolmente
e mi ritrovo
che sono loro
nella loro ignoranza
a dirmi chi sono
e come devo comportarmi

FINE DEL TEMPO

Se fossi un dio
abbandonerei al loro destino
gli europei gli americani
e i loro imitatori
guarderei con simpatia
gli occhi ingenui
la sincerità di un sorriso
chiederei a questa gente
di diffondere il loro verbo
senza parole vuote
senza frasi pedanti
Andate e moltiplicatevi -
direi loro
perché quelli pensano solo a se stessi
pensano che il tempo
il loro tempo sia eterno
Ormai anche un poeta
che scrive queste cose
non mi commuove più

METAMORFOSI

Aveva una faccia truce
segnata da privazioni
e ti sgozzava come un coniglio
per pochi denari

Oggi invece tutto elegante
con ampio sorriso
e modi garbati
fa la stessa cosa

Ha trasformato la sciabola
in valigetta
nel rispetto della democrazia

FAME

Un bambino antico
di giorni brucia
di passione per il mondo

Tu straniero gli somigli
dietro il tuo volto
sfigurato intravedo
un candore non mio
devo imparare ad avere
una fame diversa dalla tua

STRANIERI

Coi fari accesi
auto in fila
marciano lentamente
fidandosi di chi
sta in testa
come stranieri
che nel buio
sognano ad occhi aperti
dopo aver abbandonato tutto

SEMPLICITÀ

Ormai non inganno più nessuno
e quando dicono di credermi
è solo per pietà
ho rinunciato al vano orgoglio
di aristocratico decaduto
non voglio fingermi
troppo complicato

Sono affamato come te
straniero
forse anche di più
e la tua semplicità
è per me motivo di speranza

GIOVANI TEDESCHI

giovani tedeschi innamorati
belli come il sole
davanti a quei gelati
stavano abbracciati
che cosa prendete?
alle zusammen
un po' alticcio era lui
ma tanto sorridente era lei

GLI EUROPEI

Strani gli europei
dicono sempre okay
l'hanno imparato dai nuovi romani
che oggi chiamano americani
Rispetto a noi son pochi davvero
eppure non gli basta un emisfero
vogliono dominare il mondo
guerre sacchegggi a tutto tondo
La civiltà mondiale
è solo quella occidentale
delle altre nulla sanno
perché godono nell'inganno
È la civiltà della forza
colla democrazia come scorza
per il bianco che ama tutti
nero e giallo sono brutti
Ma se cadiamo nelle loro tentazioni
Bravi, congratulazioni!
E se il successo è troppo uguale
No, no, così non vale!
E se vogliamo essere diversi
Ecco la strada, vi siete persi!
Questa la loro coerenza
e la nostra grande insipienza
ma la terra comincia a essere stanca
sbuffano tutti a destra e a manca
non vogliamo più starli a sentire
anche questa poesia deve finire

[Poesia di uno studente cinese di una scuola superiore italiana, pubblicata col consenso dell'autore che, per ovvi motivi, ha chiesto di rimanere anonimo.]

FINCHÉ

Finché esisteranno gli uomini
che mi obbligheranno
a portare il velo
io, in quanto donna,
non lo porterò.

Finché esisteranno gli uomini
che mi obbligheranno
a non portarlo
io, in quanto donna,
lo porterò.

Finché loro saranno uomini
io sarò donna.

MASTICO

Mastico sabbia
tra bianchi che vogliono
diventare neri
e neri che vogliono
diventare bianchi

Mastico rabbia
tra bianchi che vogliono
restare bianchi
e neri che si vergognano
d'essere neri

Orme uguali
di corpi uguali
non si tuffano
nello stesso mare

PERLUSTRAZIONE

L'occidentale vive ignaro
in un'isola di felicità
come i suoi avi nel castello
della collina più alta
fino al vallo di Adriano.
Paga qualcuno che assicuri
il benessere ottenuto con forza.
È abituato a vivere di rendita
sfruttando il lavoro altrui
e piuttosto che rinunciarvi
si farebbe ammazzare.
Da dove gli viene questa indole?
Quali mostri l'hanno partorito?
E si crede migliore di tutti
perché seguace di Cristo.
Come faremo a dimostrare
che la sua civiltà non vale nulla
e che il futuro è nostro?
Questa volta non ci lasceremo
ingannare dalle sue belle parole.

RECINTO

In principio erano gli egizi
poi vennero i sumeri
e i babilonesi
e tutti dovevano riconoscerli
solo gli ebrei non li riconobbero
poi tutti diventarono come loro
europei americani cinesi
come congelati dalla punta dei piedi
alle caviglie, alle gambe
che nessuno ha il coraggio di tagliare
e sale la cancrena
fino alla cintola
mentre un cuore ansima
come pesce nella nassa.
Siamo palazzi svuotati
in attesa di demolizione.
Chi avrà fortuna di tornare alla terra
non pianti nessun recinto.

FINIRE

Dovrà pur finire di battere
la bambina rumena
sui marciapiedi
della nostra vergogna.
Dovrà pur finire di battere
la moglie rassegnata
il marito insoddisfatto.
Dovrà pur finire di battere
sull'incudine il martello
di una fatica malpagata.
Dovrà pur finire di battere
moneta questa civiltà
interessata solo all'utile.
Dovrà pur finire di battere
questo stanco cuore
che non sopporta più
il malessere della vita.
Lascerò libero
il mio cavallo
di correre dove vuole
non voglio più batterlo
con la frusta.

IL 2006

Il 2006 sarà l'anno dei lutti
degli sguardi cupi e distrutti
sarà l'anno della purificazione
che produce grande consolazione
riusciremo di nuovo a guardarci
e forse ancora ad amarci

Abbiamo bisogno di cambiare vita
per poterci dire che non è finita
Abbiamo bisogno di stare insieme
e non solo perché ci conviene
È la natura stessa che ce lo chiede
non pensarci troppo: abbi fede!

STAZIONI

Alle stazioni si resta in attesa
seduti col sacchetto della spesa
il viaggio è lungo, la fame tanta
arriveremo all'una e quaranta

Semafori rossi, treni in partenza
ecco il biglietto, non posso star senza
come si dice: oblitera prima
se non vuoi perdere la stima

Vado lontano, dove c'è lavoro
dove l'aria libera l'assaporo
dove le speranze sono tante
ma non so ancora quante

RINTRACCIATO

Strano che in albanese
amico si dica *sciok*
Bello però che in filippino
ciao si dica *kumustà ka*
Curioso che in tutte le lingue
papà si dica come da noi
Siamo tutti parenti:
cinesi arabi romeni
spagnoli indiani albanesi
Anche la mamma
che canta ninne nanne
è *nanay* in filippino
nen in albanese
come se prima di chiamarla
ascoltassimo dalle sue parole
il suono della nostra vita
La *mama* cinese
è come la *mamà* romena
o spagnola
ma forse il suono più antico
è l'arabo *umm*
una sola sillaba
per essere capito
un sottile filo di voce
per essere rintracciato

NOMADE

Sono un nomade incallito
lascio a te la sedentarietà
mi piace la trama e l'ordito
non sopporto il cincillà

Mi piace fare l'ardito
stare un po' qui un po' là
mi sento corsaro di natura
d'amar la vita più dura

Discendo dagli indiani Seminole
sempre a caccia di bisonti
se a te piace fare i conti
io vado dove il vento vuole

PELLEROSSA

Lasciateci in pace
con le nostre credenze stupide
non facciamo del male a nessuno
nessuno s' approfitta dell'ignoranza
perché ignoranti lo siamo tutti
Ci piace far finta di sapere
di avere poteri straordinari
ma li usiamo per stare uniti
non li imponiamo a nessuno
C'illudiamo che i nostri miti
siano ancestrali, per questo
abbiamo una grande venerazione
per i nostri anziani
Quando ci vedete attorno a un totem
allargate lo sguardo e guardate
come abbiamo disposto le tende:
sono a cerchio, perché noi ci sentiamo
una comunità, e siccome siamo
figli del mondo, non mettiamo radici
da nessuna parte: facciamo fagotto
e ce ne andiamo in cerca di

nuovi pascoli, dove possiamo divertirci
a cacciare i bisonti, che
per noi son tutto, mentre per voi
non sono nulla
Lasciateci vivere in pace col
nostro nulla e noi smetteremo
di cantare il ritornello delle nostre danze:
Tutte le cose più brutte
le avete inventate voi
anche le cose che a voi
paiono più belle
a noi fanno male

COUNTDOWN

Fiumi di sapone ai lati della strada
bolle di schiuma scanso avvilito
come equilibrista tra pozzanghere
di chimica raffinata
miracolo di polveri sottili
reagenti con forza all'H₂O

Che sei venuto a fare qua?
Non vedi che ci piove merda sulla testa?
Ho detto a un africano
che con l'ombrello attendeva il bus

Il ticchettio che sento
non è quello della pendola
che mi guarda
ferma da un pezzo
unico ricordo di mia nonna

EMIGRANTE

La mia libido ha una frequenza tale
che più cresco d'età e meno sale
è come se la natura mi dicesse
non puoi far figli con le rimesse
ormai sei solo un emigrante
inferno o paradiso: chiedi a Dante

DUE EURO ZINGARI

Avevi più oro te
nei canini che io
in tutto il corpo
col tuo compagno
sei stata brava
ad approfittare
dei lavori in corso
la lunga fila di auto
ferme al rosso
era un'occasione ghiotta
per distribuire
un cartoncino
con scritto sopra
di un bambino
gravemente malato
e di cure costose
Una scusa per impietosirci
ma io quando sei ritornata
ho fatto finta di non capire
- Cosa devo fare?
- Dammi una moneta,
hai detto, aprendo
la bocca dorata
Era solo per sentirti parlare
per non dimenticare
i tuoi cinquecentomila fratelli

RITO QUOTIDIANO

E vestiti
E svestiti
E rivestiti
È un rito quotidiano
Per andare a lavorare
Per dividere due diritti
Uno pubblico l'altro privato
Da tempo ci ho fatto la mano
È come andare ad arare
Per tracciare solchi dritti
E sperare nel seminato

ZERO NEGATIVO

Sono un donatore universale
uno zero negativo
tu sarai A
lui sarà B
loro saranno AB
ma io sono zero assoluto
non ho identità
son come Figaro
tutti mi amano
tutti mi desiderano
sono la salvezza universale
sono il messia di tutti tempi
il salvatore dei buoni e dei cattivi
dei ricchi e dei poveri
sono il salvatore dell'umanità

AVIS

Bucarsi è una cosa
Essere bucato un'altra
Ricevere è una cosa
Donare un'altra
Chi si buca non può essere bucato
Chi riceve non può donare
Per dare bisogna essere puliti
Puliti come il bucato
Cerca di essere bucato pulito
E l'Avis ti ringrazierà

INNO ALLA CACCIA

Dove il valore di un uomo
sta nella caccia
a che serve vivere più di tanto?
Se mi viene meno la forza
l'abilità la precisione
sarò un uomo inutile
per i miei figli
oppure l'animale mi ucciderà
A che serve vivere
se non posso andare a caccia?
Anche se preparo le armi
per i cacciatori
non avrò la loro importanza.
Dalle loro assemblee
mi escluderanno
Diranno che sono troppo
vecchio per decidere
Diranno che sono pieno
di paure
Non potrò insegnare
nulla neppure ai giovani
Loro imparano a cacciare
cacciando
come in tutte le cose
Non hanno bisogno di me
Posso solo raccontare
delle storie, i miti
più antichi

attorno al focolare
facendo il verso
degli animali
come un teatrante
e mi divertirò a impaurire
i bambini
a stupirli coi miei racconti
fantastici
Ma non durerà a lungo
lo so benissimo
Per questo vorrei morire
cacciando
senza essere di peso
ai miei compagni
senza vedermi invecchiare
Loro dovranno essere
contenti guardando
il mio coraggio
Mi prenderebbero
come esempio
- Ha combattuto
fino all'ultimo giorno,
così dovrebbero pensare di me
Non voglio apparire diverso
da come sono sempre stato
Mi devono ricordare
quand'ero pieno di forze
La vita non è vita
quando manca la caccia

LAMENTI DELL'UMANITÀ

Voglio imparare tutte
le lingue del mondo
quelle vive e quelle morte
perché voglio parlare con tutti
tutti i vivi e tutti i morti

Ci metterò un'eternità, lo so
ma voglio sentirli uno per uno
voglio capire il loro dolore
voglio piangere con ognuno di loro

E vorrei che nessuno
m'impedisce di farlo
vorrei che nessuno m'impedisce
d'ascoltare i lamenti dell'umanità

Forse un giorno riuscirò a capire
perché così tanto odio ci divide

TORINO

Così geograficamente periferica
Così politicamente centrale
Qui s'è fatta l'unità nazionale
Qui s'è fatto il capitalismo e il suo contrario
Qui è nata la classe operaia
coi suoi partiti e sindacati
Qui la resistenza antifascista
è stata più forte e dolorosa
Qui negli anni Venti
furono occupate le fabbriche
si son fatti tremare gli imprenditori
Qui si sarebbe potuto realizzare
il socialismo prima che altrove
Qui han vissuto Gramsci e Togliatti
ma anche Gobetti e Bobbio
Qui vivono o han vissuto grandi filosofi
anziani come Vattimo
inventore del pensiero debole
giovani come Fusaro
astro nascente del marxismo italiano
Ma potremmo ricordare anche
Costanzo Preve e Luigi Pareyson
E come dimenticare Piero Martinetti?
l'unico filosofo universitario a non giurare fedeltà al fascismo.
E che dire di Abbagnano e Geymonat
che ci hanno formato coi loro manuali liceali?
Qui avete la Sindone
che mi fece ripensare
in chiave ateistica i vangeli
ma avete anche da mezzo secolo il Gruppo Abele
che col suo novello don Milani
fa venir voglia di credere
Qui Nietzsche è uscito di senno
dopo aver scritto i suoi grandi capolavori
L'Anticristo, Il crepuscolo degli idoli, Ecce Homo

Vi ha soggiornato Rousseau,
teorico della democrazia diretta
ma anche Leone Ginzburg e Italo Calvino,
col suo compagno di banco Eugenio Scalfari
Qui De Amicis ha scritto *Cuore*
ispirandosi alla vita scolastica dei suoi figli
e Vittorio Alfieri le sue tragedie
che anticiparono l'unificazione
Einaudi ha creato
una grandissima impresa editoriale
Qui è scomparsa la più grande
squadra di calcio italiana
Impossibile inoltre non associare Torino
al magistrato Gian Carlo Caselli
e a quello che ha fatto contro
terrorismo, mafia e politica collusa
Qui sono nati
Massimo D'Azeglio
Piero Angela
Mario Soldati
Guido Gozzano
Carlo Levi
Rita Levi-Montalcini
Marco Travaglio
Carlo Fruttero
Giovanni Minoli
Gianni Minà
e anche molti altri scrittori di prestigio
come Giuseppe Culicchia
Alessandro Baricco
Paola Mastrocola
Margherita Oggero
Paolo Giordano
che ha vinto il premio Strega col suo primo romanzo
La solitudine dei numeri primi.
Di Massimo Gramellini mi piace ricordare
che la famiglia era originaria della Romagna.
Quanta gente importante è nata a Torino?
Impossibile dirli tutti.
Forse neppure i torinesi se li ricordano.
Forse neppure il loro quotidiano nazionale: La Stampa.

Da dove vien fuori tutta questa creatività
in una città così fredda e compassata?
Anche quando fanno ridere sono intelligenti
come Luciana Littizzetto
Anche quando cantano
lasciano un ricordo indelebile
come Fred Buscaglione
E che dire di chi ha vissuto la città come ultima dimora?
Emilio Salgari
Silvio Pellico
Cesare Pavese
Primo Levi vi è nato e morto
ma il suo romanzo
Se questo è un uomo
durerà in eterno
Torino è una città assolutamente straordinaria

UNA PENNA STILOGRAFICA

Oggi ho comprato una penna stilografica
Viene dalla Cina
Sono molto contento
Non credo ai 18 carati
però credo in Jinhao
Credo che i cinesi
amino la natura
e che, per rispettarla,
sia giusto abolire la plastica.
Questa penna scrive benissimo
e non l'abbandonerò mai
Mi ha fatto tornare all'infanzia
a quando per secoli
o forse millenni
si usava la penna d'oca
e si cambiava solo l'inchiostro.
Io usavo dei pennini d'acciaio
e avevo una splendida calligrafia.
Dimmi tu dove puoi trovare
una finezza del genere.

LA TIGRE

Non t'accorgi neanche che ci sono
Sei presa solo con le tue cose
Ti viene naturale pensare
anzitutto a te stessa
Dovrei alzare la voce
per farmi notare
essere autoritario
E questa tu la chiami
comunicazione?
Essere obbligati
ad ascoltare
chi s'impone
è animalesco
Ormai neppure
la tigre si piega
docile al domatore

UGUAGLIANZA

T'immagini se in questo consesso
tu vedessi scheletri parlanti
impegnati a prendere decisioni
su argomenti organizzativi
senza horror ma naturalmente
Non vedresti differenze di sesso
di età di grado o di funzione
Tutti nudi d'ossa bianche
Ti confonderesti con loro
Trionferebbe l'uguaglianza

PARADISO

Ognuno si tenga i suoi ricordi
le sue esperienze incresciose
le sue vergogne inconfessabili
nessuno è obbligato a dirle
Dateci un pass per ricominciare
una nuova possibilità
una chance
Qui posso guardarmi attorno
vedere gli altri cosa fanno
ed essere me stesso
molto tranquillamente
Nessuno mi giudica
Devo solo darmi uno scopo
un obiettivo da realizzare
qualcosa di utile da fare
per me e per gli altri
Voglio collaborare con qualcuno
rispetterò le regole comuni
voglio essere felice
soddisfatto di me stesso
Parteciperò alla democrazia
è il governo del popolo
Qui non c'è nessun dio
né forche caudine
Chi si vuole redimere
lo fa liberamente
senza tribunali inquisitori
È la coscienza che giudica
sarà lei a chiedermi
di poter incontrare
quello o quell'altro
a cui chiedere perdono
se gli ho fatto un torto
Devo soltanto sapere
che alla verità non si sfugge

prima o poi la verità
dovrà rendermi libero
ed è giusto che tutti
ottengano giustizia

UNA NUOVA CIVILTÀ

I fili s'ingarbugliano
in maniera inevitabile
in maniera inestricabile
nei cassetti della mia vita
giorno dopo giorno
come se fossero vivi
e mi costringono
a prendere una decisione:
fermati e cerca la semplicità
chiedi la limpidezza
degli sguardi
delle parole
l'innocenza d'un bambino
Non è una forma d'ingenuità
è un passo avanti
verso la costruzione
d'una nuova civiltà

DUBBIO AMLETICO

Essere o non essere?
Questo è un bel problema
Forse l'alternativa
è troppo radicale
Sarebbe meglio dire
Essere e non essere
per confondere meglio
gli avversari
Per essere malvagio
devo apparire benevolo
accondiscendente
Devo imparare
a far sembrare vere
le cose false
e false quelle vere
È bene che lui muoia
per salvare l'intera nazione
Non trovo in lui nessuna colpa
pensateci voi
Devo diventare come Ulisse
esperto nel dissimulare
Lo dico adesso
alla fine della mia vita
sapendo bene
che non mi servirà a nulla
Giusto per far capire
che avrei potuto farlo

DAMMI GLI OCCHI

Dammi gli occhi
per distinguere
le parole false
da quelle vere
Indicale con un segno
particolare, un colore
Fammi saggio
non mi spaventerò
Non mi metterò
a fare il profeta
Non mi vanterò
come un professore
Aiutami soltanto
a capire dove stanno
il bene e il male
Non voglio far
la parte di Pilato
che faceva il giudice
senz'amare la verità

FILARSELA

La gatta è tornata
un po' frastornata
la sua padrona l'ha ritrovata
nessuno sa dov'era andata
rimasta in casa qualche giorno
s'è poi guardata intorno
ha visto la padrona malandata
ha preso e se n'è filata

UN NUOVO PIANETA

Voglio un pianeta tutto mio
lo voglio nudo, informe
tutto da costruire
come un figlio da crescere
lo voglio pieno di colori
tutte le sfumature dell'arcobaleno
dal bianco al nero
e in mezzo il verde dell'erba
che ondeggia al vento
l'azzurro del cielo terso
dove le rondini si rincorrono
il giallo dei campi di girasole
con un pittore che li dipinge
il rosso del sole all'alba
e due innamorati che lo guardano
un pianeta colorato voglio
multicolore
come i suoi abitanti
con tutte le loro culture
le loro tradizioni
le loro lingue
e i loro sapori
Voglio che ogni comunità
sia lasciata in pace
e possa confrontarsi
con le altre liberamente
per scegliere da sé
il meglio che incontra
per essere sempre meglio
di quello che è
Voglio poter ricostruire
il mio pianeta
come quando era vero
perché era bello, forte
e i frutti che dava

erano buoni da mangiare
Non voglio costruire
cose strane, bizzarre,
inverosimili
che rendono troppo
difficile la vita
I problemi devono
dar gusto
non deprimere
Voglio che i suoi abitanti
vengano messi alla prova
ma che non diventino
disperati se non vi riescono
A nessuno va tolta
la possibilità di riprovare
e di migliorare se stesso
I miei figli devono diventare
persone capaci
restando libere di sbagliare
e nessuno potrà giudicarli
di non essere riusciti
a realizzare l'obiettivo
Il vero obiettivo è crescere
diventare se stessi
responsabili di sé
padroni del proprio destino
Voglio che sulla porta
di ogni casa sia scritto
“Cercate ogni speranza o voi ch'entrate”.

LA RIVOLUZIONE

Obiettivo Obiettivo
Voglio sentirmi vivo
Voglio fare la rivoluzione
Con un libro, una canzone
Voglio scendere in piazza
Con mia moglie, quella pazza

ERA NATO A TAKRIT

Era un generale
un generale che vale
un sultano d'Egitto
un sultano invitto
Aveva un nome strano
un nome da sultano
si chiamava Saladino
che i crociati storpiarono
in Salamino o Salatino
ma lui lemme lemme
riconquistò Gerusalemme
e poi Antiochia riprese
senza neanche troppe spese
e tenne testa ai grandi re d'occidente
a Filippo una botta in testa
a Riccardo cavò un dente
Tregua! Tregua! schiamazzavano
come oche nel pollaio
E lui ch'era un grande
accettò la pace
e in groppa al suo cammello
tornò a Damasco
dove lasciò un impero non da poco
tornò come saggio nobile generoso
Dante gli fece l'inchino
e nel limbo lo mise
col suo maestro Virgilio
Mi pare un po' pochino
per chi in ginocchio ci mise
lo dico io che son suo figlio

Recensione

“Esistenza in vita” è un’espressione splendida e molto impegnativa. Enrico Galavotti l’ha onorata con notevole impegno. L’elemento che lega queste composizioni è la scoperta metafisica dell’esistere, dell’esserci. Grazie a questa scoperta si è costretti a vedere ciò che c’è in noi e ciò che sta intorno a noi. La fisicità vera e propria tenta allora di prendere il sopravvento per stabilire una sua propria verità delle cose.

Ma Enrico Galavotti si affida anche al sentimento, trattandolo come una sorta di occasione riflessiva, giocata tutta all’interno dell’animo: è la sua parte più vera, più sincera, grazie alla quale il poeta può indugiare su malinconie e nostalgie viste come rimedi estremi alle fessure sanguinanti di un mondo malato.

È un mondo, quello che Galavotti denuncia, che non ha rispetto per l’uomo. La disumanità è abituata a trovare spiegazioni in leggi naturali che di fatto esaltano solo una parte, quella irrazionale, dell’essere umano. Il nostro poeta lo mette bene in evidenza e non accetta la limitazione che vorrebbe l’intelligenza umana illusa di poter superare il materialismo elementare.

Si avverte nelle parole di Galavotti la sorpresa e la delusione per l’incidenza della superficialità nei pensieri e nelle azioni dell’uomo. Ma, come se intendesse salvare la figura umana e attribuirle quelle virtù che la fanno speciale, egli prende sommessamente in mano la situazione e inanella una serie di considerazioni – sublimata poeticamente – che magicamente creano serie possibilità di redenzione.

È incantevole quando egli si sofferma su riflessioni sentimentali capaci di condizionare la ragione sino a costringerla ad accettare il bello del mondo sottostante a quello che si comporta meccanicamente. Nella sostanza, in queste composizioni va a prevalere una sorta di idillio consapevole e condiviso relativo ad una valorizzazione della realtà nascosta vissuta intensamente dal poeta.

È la realtà dell’emozione e del sentimento che finiscono con l’esigere una dolce articolazione dei contatti con l’esterno e di quelli con la propria coscienza che li metabolizza e li tesaurizza secondo un regola di efficienza esistenziale che è radicata in ogni uomo. Enrico Galavotti la disvela con semplicità, con modestia, ottenendo una profonda incisività espressiva, nella quale il vivere trova ragion d’essere nell’esistere.

Il Nostro riesce a trovare una bella corrispondenza fra vita ed esistenza. Nel ritrovamento, egli indugia mostrando una certa, piacevole

sorpresa, come se il ritrovamento stesso sia una rivelazione più che una scoperta.

A questo punto, si forma la personalità del poeta e si manifesta in una specie di celebrazione, fatta di doverosi apprezzamenti, di un rito personale costruito sul ritmo delle visitazioni e rivisitazioni sentimentali: si apre, nelle sue poesie, come un continuo disvelamento, verso la rimozione dell'ultimo velo, quello di Maya (pur se sarà sicuramente trattenuto all'ultimo momento, per pudore, dal nostro nobile ricercatore).

La vita di Galavotti diventa esistenza a tutto tondo laddove si ammanta di umanità, laddove egli si rivolge ai più deboli, volendo inglobarli nella dignità piena dell'essere.

Funziona a dovere il suo continuo mescolare vitalità ed esistenzialismo, umanismo ed umanitarismo, umiltà e scatto intellettuale, speculazione filosofica e semplicità di pensiero. Su tutto, però, domina la gioia di vivere, diretta ed indiretta, e la meraviglia, insondabile, ma presente, di esistere. La seconda cosa per sempre, come contributo all'armonia del tutto.

Dario Lodi – dariolodi@alice.it. Da anni presidente dell'ACADA (Associazione Culturale Amici delle Arti) di Vignate (Milano) e direttore responsabile della rivista "Logos". È autore di racconti, saggi, poesie. Con "Prospettiva Editrice" ha pubblicato "Variazioni sul Tema". Collabora con Homolaicus, "Noncredo", "Lucidamente", "Lobodilattice" e "Prospektiva". Non frequenta il mondo letterario tradizionale. Ha pubblicato:

- [Poesie innate](#), 2013, Abelbooks
- [L'amore degli amori](#), 2013, Abelbooks
- [Avventure sventurate](#), 2013 Abelbooks
- [Fatti e misfatti](#), 2011, Prospettiva Editrice
- [La rivoluzione cristiana](#), 2010 Prospettiva Editrice
- [Dentro la storia](#), 2010, *Mjm Editore*
- [Variazioni sul tema](#), 2009 Prospettiva Editrice
- [Magazzino 51](#) (ebook), [Note a margine](#), [Notte senza fine](#), [Poesie per un attimo](#) (Novantuno Virgole su un Punto)
- [Dentro la pittura](#), ed. Abel (ebook)
- [Il problema dell'equilibrio](#), ed. Abel (ebook)

Indice

Introduzione.....	5
STARE NEL MEZZO.....	6
UNA ZANZARA.....	7
POETI.....	8
SCHIUDERSI.....	9
1984.....	10
SOLITUDINE.....	11
IL SENSO DELLA VITA.....	12
OSWEGO.....	13
PROMOTER.....	14
DUE OROLOGI.....	15
LEGIONE.....	16
FORGIARE.....	17
COSCIENZA.....	18
MOVIMENTO.....	19
POETA.....	20
SENTIRE.....	21
MASCHERE.....	22
RICORDI.....	23
ALICE.....	24
SENZA LINEE.....	25
IL FILO DI ARIANNA.....	26
UNGHIA SPEZZATA.....	27
NOMADE.....	28
BAMBINI DIVERSI.....	29
DI TANTE.....	30
IL GIARDINO DELL'EDEN.....	31
LA TRIBÙ.....	32
LACRIME.....	33
NAZISTA.....	34
TI PERDONO.....	35
FAR NIENTE.....	36
LACRIME AMARE.....	37
D'INVERNO.....	38
NEMICI.....	39

LACRIME.....	40
UMANO.....	41
LUI.....	42
UOMINI E DINOSAURI.....	43
IL SEGRETO DELLA GIOVINEZZA.....	44
LE SCARPE.....	45
LA TERRA.....	46
IL CANTO DEL CIGNO.....	47
TRANQUILLO.....	48
UMANO TRA UMANI.....	49
IO NO.....	50
IL CONTE DI CONDÈ.....	51
BUIO E SILENZIO.....	52
LA PACE.....	53
FAI LA COSA GIUSTA.....	54
LA SOFFITTA.....	55
RITIRARSI.....	56
RANDAGIO.....	57
UNA STORIELLA DIVERTENTE.....	58
BIOGRAFIA.....	59
LA RIMA.....	60
TELEGRAMMA.....	61
LA MIA CITTÀ.....	62
COMPLEANNO.....	63
VIRUS.....	64
LA RIVOLUZIONE.....	65
GIUSTIZIA.....	66
LA SPINA.....	67
COSMOGONIA.....	68
LIBERO NEL MONDO.....	69
ARIA ACQUA FUOCO.....	70
TRILOGIA DELL'UMANO.....	71
RESPIRARE.....	72
FUOCHI ARTIFICIALI.....	73
NEBBIOLINA.....	74
CURATO DI MONTAGNA.....	75
INALA.....	76
SINCERO.....	79

IL MONDO INTERO.....	80
GIUNCO.....	81
CERCARE LA RIMA.....	82
RACCOLTA FONDI AL CIMITERO.....	83
PERCHÉ.....	84
VOLARE.....	85
UN SEGNO.....	86
NEL CUORE DELLA NOTTE.....	87
IL PROCESSO DELLA VITA.....	88
LA NATURA IN FIORE.....	89
CERCARE LA RIMA.....	90
GLI ALTRI.....	91
L'UNIVERSO.....	92
BUIO ASSOLUTO.....	93
VENTI PASTICCHE.....	94
AUTOBIOGRAFIA.....	95
AUTORETE.....	96
LA FORZA DELLA VOLONTÀ.....	97
UN CORO ANTICO.....	98
L'ESSERE UMANO.....	99
LA LINGUA.....	100
ME STESSO.....	101
IL PULCINO.....	103
CAPOLINEA.....	104
LETARGO INTELLETTUALE.....	105
BAD NEWS.....	106
LUCE SPENTA.....	107
UN ORSO.....	108
UNA DONNA.....	109
LA VERITÀ.....	110
NERO.....	111
20 MARZO 2008.....	112
UN UOMO SINISTRO.....	113
OCCHIO AL POLITICO.....	114
UN ARTISTA.....	115
SECONDO NATURA.....	116
LA MUSICA.....	117
IO E DIO.....	118

IL TEMPO.....	119
IL CANARINO.....	120
GRAZIELLA.....	121
EMOZIONI.....	122
SPUGNA CULTURALE.....	123
LA FAMIGLIA DI LOT.....	124
L'IMBIANCHINO.....	125
GENEROSO.....	126
TOLSTOJ.....	127
BOROTALCO.....	128
DISGELO.....	129
UN BRONZO DI RIACE.....	130
LA POLITICA.....	131
IL CONTRARIO.....	132
MATERIA ED ENERGIA.....	133
EMISFERO SUD.....	134
LE ALI.....	135
COME POSSO?.....	136
BRUTO.....	137
LA SAPIENZA.....	138
IL GATTO.....	139
DOMANDE PER UN CORO.....	140
A ME STESSO.....	141
IL MIO GATTO.....	141
A GIADA.....	144
AD ALEX.....	145
A MATTIA.....	146
668.....	147
POLVERE DI LIBRI.....	148
CHIUDERE GLI OCCHI.....	149
ALDILÀ.....	150
UNA CASA.....	151
LA CAVALLA DEL PASCOLI.....	152
APPELLO MILITARE.....	153
RICORDI D'UN TEMPO.....	154
STIRA.....	155
SOTTO CUMULI DI CENERE.....	156
SONO SERENO.....	157

LE LINGUE.....	159
PUNTI DI VISTA.....	160
SE.....	161
SEGNALI LUMINOSI.....	162
COLORI.....	163
I SOGNI.....	164
OLTRE LA VITA LORO.....	166
FINE DEL TEMPO.....	167
METAMORFOSI.....	168
FAME.....	169
STRANIERI.....	170
SEMPLICITÀ.....	171
GIOVANI TEDESCHI.....	172
GLI EUROPEI.....	173
FINCHÉ.....	175
MASTICO.....	176
PERLUSTRAZIONE.....	177
RECINTO.....	178
FINIRE.....	179
IL 2006.....	180
STAZIONI.....	181
RINTRACCIATO.....	182
NOMADE.....	183
PELLEROSSA.....	184
COUNTDOWN.....	186
EMIGRANTE.....	187
DUE EURO ZINGARI.....	188
RITO QUOTIDIANO.....	189
ZERO NEGATIVO.....	190
AVIS.....	191
INNO ALLA CACCIA.....	192
LAMENTI DELL'UMANITÀ.....	194
TORINO.....	195
UNA PENNA STILOGRAFICA.....	198
LA TIGRE.....	199
UGUAGLIANZA.....	200
PARADISO.....	201
UNA NUOVA CIVILTÀ.....	203

DUBBIO AMLETICO.....	204
DAMMI GLI OCCHI.....	205
FILARSELA.....	206
UN NUOVO PIANETA.....	207
LA RIVOLUZIONE.....	209
ERA NATO A TAKRIT.....	210
Recensione.....	211